

## Excelsior Informa 2020 - Provincia di Ravenna.

**Lavoro: domanda in forte calo nel 2020 (-26,2%) a causa della pandemia.**

**Sale il gap tra domanda ed offerta di lavoro ed il disallineamento per la ricerca di giovani sotto i 30 anni è ancora più problematico**

Ufficio Statistica Camera di Commercio di RAVENNA

creato da Fabiola Licastro — Febbraio 2021.

*Fonte: Indagine Excelsior sulle prospettive dell'occupazione nelle imprese e sulla richiesta di profili professionali realizzata dal sistema delle Camere di Commercio.*

Il Sistema Informativo Excelsior, realizzato da UNIONCAMERE, in accordo con l'ANPAL e con la collaborazione locale delle CAMERE di COMMERCIO, ha l'obiettivo di monitorare le prospettive dell'occupazione nelle imprese, attraverso il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese stesse.

I risultati dell'indagine possono quindi fornire indicazioni utili per il mondo della formazione, dell'orientamento e per la programmazione di politiche attive del lavoro, mettendo a disposizione informazioni di dettaglio utili alle azioni di matching tra domanda e offerta di competenze.

*I dati presentati e analizzati derivano da indagini alle quali le imprese hanno risposto nel corso del 2020. I dati presentati e analizzati in questo format si basano sulle indagini realizzate nel corso del 2020, anno in cui le conseguenze dell'emergenza pandemica da Covid-19, tutt'ora in corso, hanno profondamente influenzato i comportamenti delle imprese e il mercato del lavoro. Sulla base dei provvedimenti emanati per il contenimento della diffusione del contagio, nei mesi di marzo e aprile non sono state realizzate le previste rilevazioni mensili, che sono riprese dal mese di maggio. In ogni caso Unioncamere e il sistema camerale hanno rapidamente adattato i modelli di rilevazione, anche valorizzando maggiormente le informazioni derivanti da archivi amministrativi, per mettere a disposizione anche in questa fase particolarmente complessa analisi e informazioni sul mercato del lavoro e sui fabbisogni professionali e formativi utili ai policy maker e agli operatori dei servizi al lavoro e della formazione.*

### I principali risultati dell'indagine in provincia di Ravenna



IMPRESSE CHE  
ASSUMONO



ENTRATE PREVISTE



GIOVANI



DIFFICOLTÀ DI  
REPERIMENTO

<b>2020</b>	<b>56%</b>	<b>27.280</b>	<b>26%</b>	<b>30%</b>
<b>2019</b>	<b>68%</b>	<b>36.970</b>	<b>25%</b>	<b>26%</b>

#### Introduzione

Per effetto dell'emergenza sanitaria, il numero complessivo di entrate programmato dalle imprese nel 2020 si riduce del **26,2%** rispetto al 2019; nei mesi del lockdown il calo è stato più intenso, per poi attenuarsi nella parte centrale dell'anno, negli ultimi mesi del 2020 la "seconda ondata" dell'epidemia ha però nuovamente accresciuto le difficoltà sul versante occupazionale. In flessione anche la quota di imprese che ha dichiarato l'intenzione di assumere personale dipendente **56%**, ma la difficoltà di reperimento aumenta al **30%** di tutte le figure richieste. In questa fase, dal punto di vista qualitativo del profilo professionale delle entrate, cala la quota di dirigenti, specialisti e tecnici (high skill) e scende, seppure di poco, anche quella delle figure intermedie (medium skill).

Si conferma ampia la domanda di competenze digitali, "green" e trasversali.

La presente analisi si focalizza sulle principali caratteristiche delle entrate programmate in provincia di RAVENNA per l'anno 2020.

E' on-line il Rapporto Excelsior per l'anno 2020 della provincia di Ravenna, che comprende il Bollettino e la raccolta di tavole e grafici.

Lo shock da Covid-19 frena i programmi di assunzione delle imprese ravennati nel 2020, con un calo del 26,2% rispetto al 2019. La flessione raggiunge valori maggiori negli altri due ambiti più ampi di riferimento: Emilia-Romagna -30,5% e Italia -29,7%.

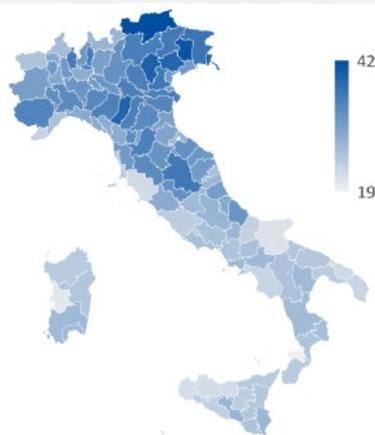
La flessione dei piani di assunzione ha toccato tutti i settori ma è stata più marcata nella filiera dei servizi operativi di supporto alle imprese ed alle persone (-44,3% per le entrate previste), a cui segue la logistica (quasi -37%) e, nell'industria, la meccanica (-33,3%). Molto colpiti anche il commercio (-28,7%) e la filiera dell'accoglienza e della ristorazione (quasi -27% per gli ingressi previsti). Flessioni più contenute si registrano nelle costruzioni (-13,4%), nei servizi avanzati alle imprese (-13,8%) e nella filiera degli altri servizi alle persone (-11,1%).

In territorio negativo anche tutte le classi di dimensione aziendale (per numero di dipendenti), ma sembrano aver tenuto meglio le piccole imprese (da 1 a 9 dipendenti) per quanto riguarda le prospettive occupazionali.

Nonostante la forte contrazione dell'occupazione, sale al 30,2% la difficoltà di reperimento dei profili ricercati (contro il 26% del 2019) a causa della mancanza di candidati o della preparazione inadeguata. Rimane quindi problematico l'incontro fra la domanda, espressa dalle imprese della nostra provincia (dell'industria e servizi con almeno un dipendente), e l'offerta presente sul mercato, secondo il giudizio delle imprese ravennati intervistate, ed aumenta, rispetto all'anno precedente, il disallineamento. Inoltre, nei 67,3% dei casi programmati viene richiesta esperienza pregressa, soprattutto nel settore.

In Italia si è riscontrata più o meno la medesima percentuale nel disallineamento (quasi il 30%), mentre per la regione Emilia-Romagna la difficoltà di reperimento arriva al 33,3% (1 su tre delle figure professionali ricercate). E la difficoltà media di reperimento nel 2020 in provincia di

LA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO NEI TERRITORI  
(% sul totale entrate per provincia)



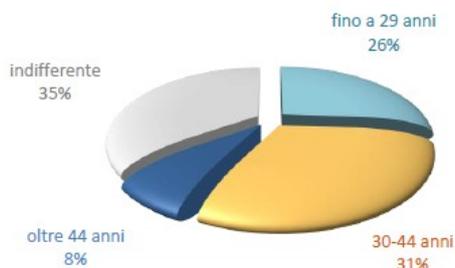
Ravenna sale addirittura al 33% per i giovani “under 30” (era 28% nel 2018 e 30% nel 2019).

Per il 2020, dunque, il sistema produttivo locale ha manifestato l'intenzione di stipulare 27.280 accordi complessivi di impiego, con un forte calo, in termini percentuali rispetto all'anno 2019, del -26,2%; l'andamento tuttavia risulta fortemente influenzato dalle incognite del clima economico a causa della crisi globale pandemica, scoppiata ad inizio 2020 e che si è sviluppata a ondate, a rimedio delle quali sono state attuate le ben note regole di distanziamento sociale e di lockdown totale o parziale. Quindi ogni confronto con il passato va effettuato con le dovute cautele, sapendo che il 2020 è stato dominato da un evento straordinario nella sua drammaticità.

Buone notizie per i giovani e le donne: sul totale dei contratti programmati, il 26% è stato previsto per giovani fino a 29 anni, in questo caso in lieve aumento rispetto al 2019, quando tale percentuale era pari al 25%; in rialzo anche la preferenza di genere: per il 22%, il genere richiesto è preferibilmente quello femminile ed era il 20,3% nel 2019.

Uno specifico approfondimento riguarda le classi di età delle figure professionali richieste dalle imprese nel 2020 in provincia, con un dettaglio sulle professioni maggiormente richieste sui principali settori di attività che prevedono entrate per il segmento giovanile, ovvero le figure con età indicata dalle imprese in modo esplicito "fino a 29 anni". La relazione con "le difficoltà di reperimento" offre spunti di analisi sul rapporto tra formazione e imprese.

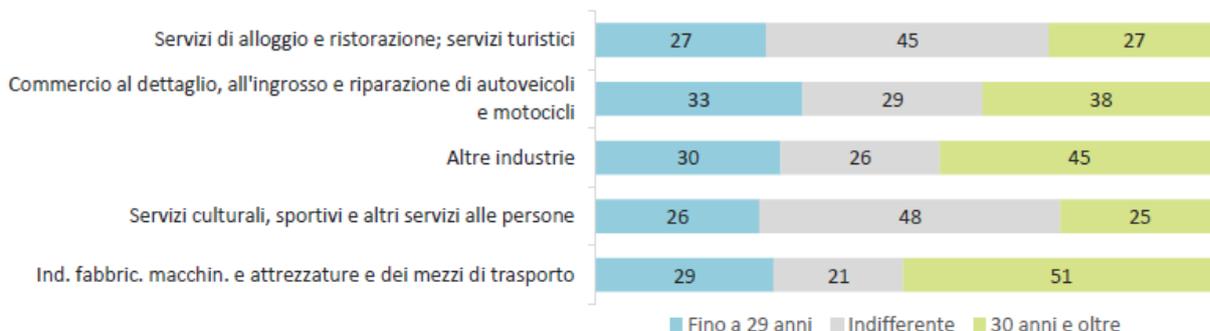
Le entrate previste per classe di età in provincia (%)



Le professioni con maggiore difficoltà di reperimento per i giovani  
(entrate previste di giovani - quota % e v.a.)

	Difficoltà di reperimento media per i giovani Provincia di Ravenna 33%	giovani difficile reperimento	entrate giovani
Addetti alla gestione dei magazzini, della logistica e degli acquisti	70%	160	230
Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche	68%	160	230
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	60%	480	790
Medici e altri specialisti della salute	55%	60	110
Operatori della cura estetica	47%	80	160
Tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione	45%	130	280
Operatori dell'assistenza sociale in istituzioni o domiciliari	42%	110	250
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	28%	510	1.800
Specialisti della formazione e insegnanti	27%	40	140
Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	26%	50	180

I principali settori di attività che ricercano giovani in provincia (%)



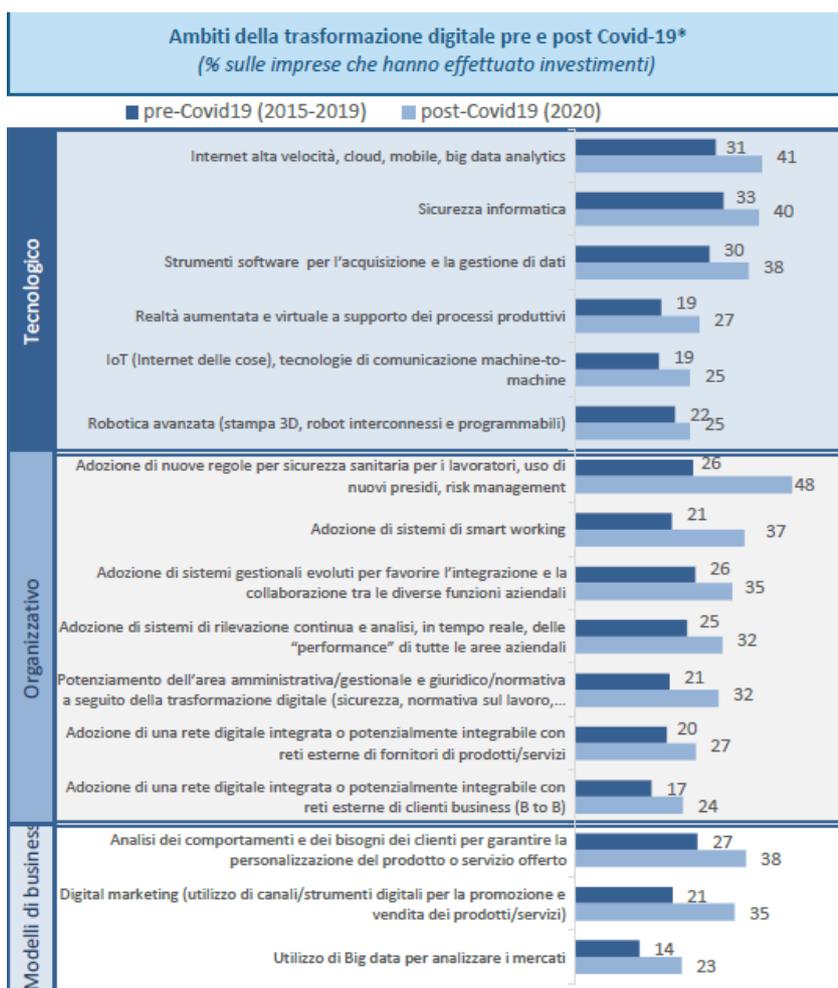
Sono stati selezionati i primi settori per entrate di giovani fino a 29 anni in valore assoluto

Nel complesso, le imprese che hanno avuto intenzione di assumere nel 2020, si abbassa, in percentuale, drasticamente al 56% (erano pari a 67,7% l'anno prima), con una flessione pari a quasi 12 punti percentuali sul 2019. Per le imprese fino a 9 dipendenti, la quota è pari al 46%, per poi alzarsi al crescere della dimensione aziendale, raggiungendo l'80,2% nella classe 10-49 dipendenti (per le quali la perdita ha sfiorato quasi 14 punti percentuali) e salendo al 98% per le imprese più grandi.

Tale quota è superiore nell'industria rispetto a quella di servizi (59,2% contro 55%, e nell'anno pre-Covid erano simili). Fra i settori con le maggiori quote di imprese con intenzioni di assumere, alloggio e ristorazione (forse in previsione di far fronte ai servizi per l'asporto), sanità ed assistenza e, nell'industria, quella metallurgica e dei prodotti in metallo.

Reagiscono meglio le imprese esportatrici e quelle innovatrici: fra quelle esportatrici, il 62,2% ha previsto di assumere, fra le innovatrici il 58,5%.

La domanda di lavoro pianificata nel 2020 dalle imprese con dipendenti riflette dunque gli effetti della grave crisi pandemica, a cui le imprese hanno risposto introducendo cambiamenti difficilmente reversibili e innescando un'accelerazione anche in diversi aspetti della trasformazione digitale.



\* Imprese che hanno dichiarato di aver effettuato investimenti di elevata importanza per le strategie aziendali nel periodo pre e post Covid19 relativamente a ciascun aspetto della trasformazione digitale

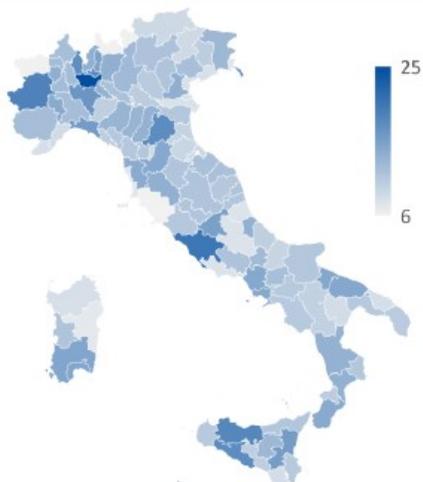
Per quanto riguarda le imprese che hanno dichiarato di aver effettuato investimenti di elevata importanza per le strategie aziendali, *relativamente agli aspetti della trasformazione digitale*, nel periodo post-Covid le imprese della nostra provincia hanno puntato sulle innovazioni organizzative, e vista la crisi sanitaria, con l'adozione di nuove regole per la messa in sicurezza dei lavoratori e uso di nuovi presidi (+22 punti percentuali rispetto al periodo pre-Covid), a cui segue l'ampia diffusione nell'utilizzo dello smart working (+16 punti percentuali rispetto al periodo pre-Covid). Per quanto riguarda l'aspetto prettamente tecnologico, sull'acquisizione di reti ad alta velocità, sistemi cloud e big data analytics (+10 punti percentuali rispetto al periodo pre-Covid), a cui seguono la sicurezza informatica (+7 punti percentuali) e strumenti software (+8 punti percentuali). Per le modifiche dei modelli di business, la preferenza è verso l'analisi di marketing, per testare i bisogni dei clienti ed adattare i prodotti/servizi offerti (+11 punti percentuali rispetto al periodo pre-Covid) ed il digital marketing (+14 punti percentuali) per la promozione e la vendita. Sempre relativamente ai dati di consuntivo per quanto riguarda il processo di trasformazione digitale, se nel periodo pre-Covid 2015-2019 le imprese che avevano dichiarato di aver effettuato investimenti, erano mediamente il 53,9% (stessa percentuale in regione e 53,5% in Italia), nel 2020 la percentuale si alza al 66% (come in Emilia-Romagna, mentre in Italia la percentuale risulta un po' più bassa e pari a 65,2%), e tali investimenti sembrano aver impattato sul capitale umano soprattutto per gli aspetti formativi del personale già presente.

Per quanto riguarda le figure professionali ad elevata competenza, le cosiddette figure "high skill", quasi il 14,2% delle nuove entrate del 2020 riguardava dirigenti, specialisti e tecnici, quota in calo rispetto al 2019 (quando era quasi il 16%), di cui quasi il 48% difficile da reperire, secondo il giudizio delle imprese ravennati intervistate. Quelle più richieste: tecnici dei rapporti con i mercati, tecnici in campo ingegneristico, tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive, specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie, ingegneri e professioni assimilate e specialisti e tecnici informatici, tecnici della salute, tecnici della distribuzione commerciale ed insegnanti/formatori.

Il 43,3% riguarda la ricerca di medium-skill (43,8% la quota sul totale delle entrate previste nel 2019), il 24,4% difficili da trovare secondo le aspettative delle imprese ed i più richiesti sono gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali.

Nel calo generalizzato dei valori assoluti, nella ricomposizione della struttura professionale cresce invece la quota degli operai specializzati e conduttori di macchine ed impianti, il 26,4% del totale, rispetto al 2019 (quando erano il 23,6% del complesso delle entrate), ma difficili da trovare (39,4%); i più gettonati sono i conduttori di veicoli a motore ed i meccanici.

**LA DOMANDA DI LAUREATI NEI TERRITORI**  
(% sul totale entrate per provincia)



Per quanto riguarda il livelli di istruzione, il 9% delle entrate previste è destinato a personale laureato, in calo rispetto al 10% del 2019 (nel 2020: 13% in Emilia-Romagna e 14% in Italia), il 34% a diplomati, contro il 37% dell'anno precedente (2020: 35% in Emilia-Romagna e 35% in Italia); saltello al 45% per le qualifiche ed i diplomi professionali ed erano il 44% nel 2019 (2020: 40% in Emilia-Romagna e 38% in Italia).

Per la prima volta, viene rilevato il dato riferito agli ITS (Istruzione Tecnica Superiore): 2% a Ravenna, 3% sia in regione che in Italia, ovvero una richiesta di specializzazione post-diploma conseguita in un percorso di Istruzione tecnica superiore.

Nell'industria, la percentuale dei laureati ricercati scende a circa 10% (era quasi il 12% nel 2019), ma rimane sopra il valore medio provinciale, mentre nel variegato comparto dei servizi (comprensivo del commercio), la percentuale si attesta sotto la media e si ferma a 8,9% (era 9,1% l'anno prima).

I titoli di studio che offrono maggiori sbocchi occupazionali sono, per quelli universitari, in cima alla classifica le lauree ad indirizzo economico e poi quelle in ingegneria, in particolare per queste ultime, ingegneria industriale ed ingegneria elettronica e dell'informazione; seguono insegnamento e formazione, matematica, fisica e scienze informatiche, chimica e farmacia, ingegneria civile, architettura, indirizzo sanitario e paramedico.

Per gli ITS, gli indirizzi preferiti sono quelli per le nuove tecnologie per il made in Italy, tecnologie innovative per beni ed attività culturali e per la mobilità sostenibile.

Per i diplomi, i più gettonati sono quelli ad indirizzo amministrativo, finanza e marketing, l'indirizzo meccanico, mecatronico ed energia, il socio-sanitario, quelli del turismo, enogastronomia e legati all'ospitalità, trasporti e logistica e l'indirizzo agrario.

Per le qualifiche ed i diplomi professionali, al top gli indirizzi della ristorazione, a cui seguono quelli della meccanica, dei servizi connessi alla promozione ed all'accoglienza, l'indirizzo elettrico, quello edile e per i servizi logistici.

Tra le competenze dichiarate dalle imprese molto importanti per la selezione dei candidati idonei, ovvero le comprovate capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale, ritroviamo le competenze cosiddette trasversali, quali principalmente la flessibilità e l'adattamento, la capacità di lavorare in gruppo, a cui si associa l'autonomia.

Per i titoli di studio di livello universitario, viene ricercata, fra le competenze trasversali, anche la capacità di "problem solving"; tra quelle tecnologiche, per i laureati è richiesta maggiormente la competenza per gli strumenti digitali.

Saranno proprio le competenze digitali, richieste al 56% dei profili previsti nel 2020, uno dei principali driver su cui faranno leva le imprese per gestire la fase di recupero che si aprirà nei prossimi mesi. Inoltre, per 8 posizioni di lavoro su 10 sono state richieste competenze green che costituiscono un altro fattore strategico di competitività a livello trasversale, competenze considerate dalle imprese stesse con grado di importanza elevato (o di livello alto).



Le imprese attribuiscono a ciascuna competenza un punteggio da 0 (competenza non richiesta) a 4; il livello base corrisponde alla percentuale di imprese che attribuiscono a quella competenza un punteggio pari a 1, il livello medio un punteggio pari a 2 e il livello alto un punteggio pari a 3 o 4.

Per il complesso delle entrate previste, l'intenzione indicata è quella di formalizzarle nel 60,2% dei casi con contratti a tempo determinato (anche stagionali) in aumento rispetto al 2019 (era 59,5%); 50,5% in Emilia-Romagna e 50% in Italia. Più ridotte le quote del lavoro a tempo indeterminato, pari al 13,2% in provincia, più di un punto in percentuale in meno rispetto all'anno precedente (era 14,5%); più alte le quote previste in regione ed in Italia, rispettivamente pari a 18,1% ed al 22% in Italia. La rimanente percentuale rappresenta contratti in somministrazione e forme di collaborazione dipendente/non dipendente.

A programmare maggiori entrate nel 2020 sono state le piccole imprese (fino a 50 dipendenti), con il 67% delle previsioni complessive, quota in aumento rispetto all'anno prima (62% nel 2019); seguono, più a distanza, le medie imprese (da 50 a 249 dipendenti) con il 19% (23% nel 2019) e le imprese oltre 250 dipendenti, con il 14% (15% l'anno prima).

Nelle tabelle che seguono, vengono elencate i settori che hanno previsto più entrate in provincia di Ravenna e le professioni più richieste nel 2020.



Attraverso l'indagine annuale Excelsior, per l'anno 2019 è possibile presentare alcune caratteristiche a consuntivo, e quindi non dati previsionali, ma dati oggettivi dichiarati dalle imprese. Tali caratteristiche riguardano, oltre alla trasformazione digitale, anche la formazione effettuata ed i tirocini e/o l'alternanza scuola/lavoro. Nel 2019 le imprese che hanno effettuato corsi di formazione per i propri dipendenti, sono il 30% del totale in provincia di Ravenna (31% nel 2018), percentuale che si riscontra più bassa per l'Emilia-Romagna, pari al 29% ed anche per l'Italia, pari al 26%.

Inoltre, in provincia di Ravenna le imprese che nel 2019 hanno ospitato tirocini/stage, sono il 13% (19% nel 2018), percentuale un po' più alta mediamente nel nostro Paese (14% in Italia); la quota di tirocinanti/stagisti assunti in provincia nel 2020 è stata pari al 23%, in calo rispetto al 32% del 2019 (34% in Italia nel 2019 e 21% nel 2020). Le imprese che nel 2019 hanno effettivamente ospitato studenti in percorsi di alternanza scuola/lavoro sono il 9% (8% in Italia), contro il 14% dell'anno prima.

Per maggiori approfondimenti, consultare la sezione del sito della Camera di commercio di Ravenna dedicata ai risultati dell'indagine Excelsior: <https://www.ra.camcom.gov.it/studi-statistiche-prezzi/congiuntura/excelsior>.



Si ringraziano le imprese del campione che hanno partecipato alle rilevazioni e quelle che continueranno a farlo.

Perché è importante per le imprese-campione partecipare alla rilevazione e compilare il questionario? Perché Excelsior è uno strumento statistico realizzato con finalità di programmazione pubblica e senza scopo di lucro, che consente alle imprese di esprimere quali professionalità vorrebbero che fossero formate dalla scuola e dal sistema di formazione del proprio territorio. Inoltre, grazie alla collaborazione del mondo imprenditoriale, scuole e studenti avranno uno strumento in più per decidere che percorso formativo intraprendere.